



UNIONCAMERE

Fondo perequativo 2023-24

COMPETENZE PER LE IMPRESE.
Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro

Servizio di Orientamento al lavoro e alle professioni
Area formazione e politiche attive del lavoro

Stefano Scappini è Professore, Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti di PMI e svolge consulenze e pareri in materia fiscale e contabile.

Riesce a entrare in sinergia con l'imprenditore e il suo staff, diventando un punto di riferimento per il business e per il processo decisionale, mostrando doti di tenacia, lealtà e dinamicità che lo contraddistinguono in ogni occasione. Inoltre, a Stefano piace affrontare ogni ostacolo come un'opportunità, che va analizzata ed indirizzata alla crescita professionale e personale.

Appassionato di economia e trend di mercato, è alla ricerca sempre di soluzioni normative e di networking, utili ai suoi clienti.

E' esperto delle tematiche fiscali e societarie del settore agricolo.

Paolo Sordo è stato per 26 anni manager in Associazione di categoria del mondo agricolo ed è iscritto all'Albo degli Agrotecnici. Responsabile delle relazioni sindacali e delegato per il rinnovo dei CCNL dei dirigenti, impiegati e operai agricoli e dei CPL di tre province italiane.

E' un esperto nell'ambito dello sviluppo organizzativo e della gestione delle risorse umane, con una forte specializzazione nel collegare le nuove tecnologie e la sostenibilità aziendale alla valorizzazione del personale. La sua visione si traduce in un ambiente lavorativo in cui il contributo individuale è allineato al successo collettivo, promuovendo una cultura aziendale basata sulla collaborazione e sull'eccellenza.

1. Le imprese e i Lavoratori autonomi
2. Le diverse tipologie di imprese
3. L'Impresa agricola
4. La fiscalità in agricoltura

Le imprese e i lavoratori autonomi



UNIONCAMERE

COMPETENZE PER LE IMPRESE.
Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro.

Introduzione

Principali differenze tra forme imprenditoriali e lavoro autonomo

Obiettivo: analizzare le principali differenze tra l'imprenditoria e il lavoro autonomo, con riferimenti normativi.

Argomenti

1. Definizione e concetti di base
2. Struttura legale e organizzativa
3. Rischio e responsabilità
4. Gestione delle risorse umane
5. Regime fiscale
6. Opportunità di crescita

Definizione e concetti di base

Imprenditore (Art. 2082 Cod. Civile)

- Organizza e gestisce risorse umane e materiali
- *Obiettivo*: produzione o scambio di beni/servizi a scopo di lucro

Lavoratore Autonomo (Art. 2222 Cod. Civile)

- Opera con lavoro prevalentemente proprio
- Non ha vincoli di subordinazione
- *Esempi: professionisti, artigiani*

Struttura legale e organizzativa

Imprenditore

- Diverse forme giuridiche: Ditta individuale, S.n.c., S.a.s., S.r.l., S.p.A.
- Obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese (Art. 2188 Cod. Civile)

Lavoratore Autonomo

- Opera come ditta individuale o libero professionista
- Iscrizione ad albi professionali (per professioni regolamentate)

Rischio e Responsabilità

Imprenditore

- Società di capitali: responsabilità limitata al capitale investito (Art. 2462 Cod. Civile)
- Società di persone: responsabilità illimitata (Art. 2291 Cod. Civile)

Lavoratore Autonomo

- Responsabilità personale e patrimoniale diretta (Art. 2222 Cod. Civile)

Gestione delle Risorse Umane

Imprenditore

- Può assumere dipendenti (D.Lgs. n. 81/2015 - Jobs Act)
- Obblighi su sicurezza del lavoro (D.Lgs. n. 81/2008)

Lavoratore Autonomo

- Generalmente non ha dipendenti
- Obblighi minimi sulla sicurezza, se collabora con altri (Art. 21 D.Lgs. n. 81/2008)

Regime Fiscale

Imprenditore

- Imposte diverse: IRPEF per ditte individuali e società di persone, IRES per società di capitali (DPR n. 917/1986 - TUIR)
- Obbligo di gestione IVA (DPR n. 633/1972)

Lavoratore Autonomo

- Soggetto a IRPEF e IVA
- Possibilità di usufruire del regime forfettario (Legge n. 190/2014)

Opportunità di crescita

Imprenditore

- Espansione tramite assunzione, nuove sedi o diversificazione
- Accesso a finanziamenti pubblici e bandi (PSR - Politica Agricola Comune)

Lavoratore Autonomo

- Crescita limitata: aumento del reddito legato a tariffe e tempo lavorato
- Possibilità di trasformarsi in imprenditore per ampliare l'attività

Conclusioni

Imprenditore

Maggiore complessità organizzativa e rischio, ma con opportunità di crescita più elevate

Lavoratore Autonomo

Gestione semplice e diretta, ma limitate opportunità di espansione. La scelta dipende da obiettivi personali e risorse disponibili.



Le diverse tipologie di impresa



UNIONCAMERE

COMPETENZE PER LE IMPRESE.
Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro.

Le diverse tipologie di imprese

Le diverse tipologie di impresa: artigiano, servizi, commercio, agricoltura

Le imprese costituiscono una parte fondamentale dell'economia di qualsiasi paese, contribuendo alla crescita economica, all'occupazione e allo sviluppo del territorio.

Tuttavia, non tutte le imprese operano nello stesso modo o nello stesso settore.

A seconda delle loro attività, le imprese possono essere classificate in diverse tipologie, ciascuna con caratteristiche specifiche e regolamenti particolari.

Le principali tipologie di impresa: l'impresa artigiana, l'impresa di servizi, l'impresa commerciale, l'impresa agricola e l'impresa industriale.



Le diverse tipologie di imprese

1. Impresa artigiana

Definizione e caratteristiche

L'impresa artigiana è un'attività economica che si distingue per l'impiego prevalente di lavoro manuale e per la produzione di beni o servizi attraverso tecniche artigianali. La sua regolamentazione principale è la **Legge n. 443/1985**, che definisce l'artigianato come attività prevalentemente manuale, svolta dall'imprenditore in modo personale e diretto.

Un elemento distintivo dell'impresa artigiana è che la produzione è spesso su misura e altamente personalizzata. Gli artigiani, come i falegnami, i calzolai o i ceramisti, creano prodotti unici o in piccole serie, spesso senza l'utilizzo di grandi impianti industriali.

Dimensioni e struttura

Le imprese artigiane sono generalmente di piccole dimensioni. La legge prevede che un'impresa artigiana possa impiegare un numero massimo di 18 dipendenti, ma esistono deroghe per alcune attività, come la lavorazione di metalli o il trasporto su strada.

Vantaggi e svantaggi

Un vantaggio significativo dell'impresa artigiana è la flessibilità e l'indipendenza dell'imprenditore, che può lavorare secondo il proprio ritmo e le proprie competenze. Tuttavia, la dimensione ridotta può essere un limite in termini di crescita e capacità produttiva. Inoltre, la forte dipendenza dall'abilità manuale rende queste imprese più vulnerabili alle oscillazioni della domanda e ai cambiamenti tecnologici.



2. Impresa di servizi

Definizione e caratteristiche

Le imprese di servizi offrono attività immateriali, come consulenza, trasporti, servizi informatici o di assistenza alla persona. A differenza delle imprese manifatturiere, non producono beni fisici, ma forniscono soluzioni e servizi ai clienti. Un esempio tipico di impresa di servizi è una società di consulenza, uno studio legale o una ditta di manutenzione.

Diversificazione del settore

Il settore dei servizi è estremamente variegato e comprende attività che spaziano dai servizi alle imprese (come consulenze finanziarie o informatiche) a quelli destinati ai privati (come ristorazione, trasporti o servizi sanitari). Questa diversificazione rende le imprese di servizi molto flessibili e capaci di adattarsi rapidamente alle esigenze di mercato.

Vantaggi e svantaggi

Un vantaggio delle imprese di servizi è che spesso non necessitano di grandi investimenti iniziali in attrezzature o macchinari. Inoltre, possono operare in mercati globali grazie all'uso delle tecnologie digitali. Tuttavia, la qualità del servizio dipende fortemente dalla competenza del personale, il che può limitare la capacità di crescita in assenza di un'adeguata formazione.

3. Impresa commerciale

Definizione e caratteristiche

L'impresa commerciale si occupa della compravendita di beni, fungendo da intermediario tra produttori e consumatori. Gli esempi più comuni di imprese commerciali includono i negozi al dettaglio, i grossisti e le piattaforme di e-commerce.

Le imprese commerciali svolgono un ruolo fondamentale nella catena di approvvigionamento, garantendo che i beni prodotti da altre aziende raggiungano il mercato e siano accessibili ai consumatori finali.

Tipologie di commercio

Esistono diverse forme di impresa commerciale, tra cui:

- ✓ **Commercio all'ingrosso:** riguarda la vendita di grandi quantità di merce a dettaglianti o ad altre imprese
- ✓ **Commercio al dettaglio:** si occupa della vendita diretta ai consumatori finali, come supermercati, negozi di abbigliamento o negozi online

Vantaggi e svantaggi

Le imprese commerciali hanno il vantaggio di poter operare su mercati molto vasti, sia locali che globali, soprattutto grazie allo sviluppo del commercio elettronico. Tuttavia, la concorrenza è estremamente elevata, specialmente nel settore del retail online, dove i margini possono essere molto ridotti.

4. Impresa agricola

Definizione e caratteristiche

L'impresa agricola si occupa della produzione di beni attraverso la coltivazione del suolo e l'allevamento di animali. È disciplinata principalmente dal **Codice Civile** all'articolo 2135, che definisce l'imprenditore agricolo come colui che esercita professionalmente l'attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Dimensioni e diversificazione

Le imprese agricole variano molto in termini di dimensioni, dalle piccole aziende familiari alle grandi imprese industriali. Alcune imprese agricole si specializzano in colture intensive, come il grano o il mais, mentre altre operano nel settore della zootecnia o delle produzioni biologiche. Vi sono anche realtà che abbinano l'agricoltura ad altre attività, come l'agriturismo o la produzione di energia rinnovabile (ad esempio, impianti fotovoltaici o biomasse).

Vantaggi e svantaggi

Uno dei principali vantaggi delle imprese agricole è la possibilità di accedere a fondi pubblici e agevolazioni fiscali. Tuttavia, l'agricoltura è un settore ad alto rischio, soggetto a variabili imprevedibili come il clima, i mercati globali delle materie prime e le normative ambientali sempre più stringenti.

5 . L'Impresa Industriale: definizione, caratteristiche e funzionamento

L'impresa industriale è un'attività economica che si dedica alla produzione di beni attraverso la trasformazione di materie prime in prodotti finiti o semi-lavorati. Questo processo avviene all'interno di stabilimenti industriali e richiede l'impiego di macchinari, tecnologie avanzate e risorse umane specializzate. L'impresa industriale è un pilastro fondamentale dell'economia moderna, poiché fornisce prodotti che soddisfano le necessità quotidiane e i bisogni della società, contribuisce alla crescita economica e promuove lo sviluppo tecnologico.

Definizione giuridica dell'impresa industriale

Nel diritto italiano, l'impresa industriale rientra tra le categorie di imprese contemplate dall'articolo **2082 del Codice Civile**, che definisce l'imprenditore come colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. Le imprese industriali, nello specifico, si occupano della **produzione di beni tangibili**, a differenza delle imprese di servizi, che offrono attività immateriali.

Le imprese industriali possono variare notevolmente in termini di dimensioni, dalla piccola e media impresa (PMI) alla grande industria multinazionale. Indipendentemente dalle dimensioni, però, tutte le imprese industriali seguono lo stesso schema di base: l'acquisizione di materie prime, la trasformazione attraverso processi industriali e la vendita del prodotto finito.

Le diverse tipologie di imprese

Tipologie di imprese industriali

Le imprese industriali si possono classificare in base ai settori produttivi nei quali operano. Le principali categorie includono:

Industria manifatturiera: rappresenta una delle principali forme di impresa industriale e riguarda la produzione di beni tramite l'uso di macchinari e la trasformazione di materie prime. Esempi comuni sono l'industria automobilistica, tessile, elettronica, e dei beni di consumo.

Industria estrattiva: questa categoria si occupa dell'estrazione e della lavorazione di risorse naturali come minerali, petrolio, gas naturale e carbone. Le imprese estrattive si distinguono per l'uso intensivo di capitali e tecnologie avanzate per accedere e trasformare le risorse naturali.

Industria agroalimentare: queste imprese trasformano prodotti agricoli in beni alimentari destinati al consumo umano o animale. Esempi sono le imprese che si occupano della trasformazione di cereali, prodotti lattiero-caseari, carne, bevande e prodotti confezionati.

Industria energetica: si occupa della produzione e distribuzione di energia, compresa l'energia elettrica, il gas e le energie rinnovabili come quella solare ed eolica. Le imprese energetiche sono fondamentali per l'alimentazione del sistema economico e industriale.

Industria chimica e farmaceutica: se imprese di questo settore producono una vasta gamma di prodotti chimici, dai fertilizzanti ai farmaci. Il settore è altamente specializzato e richiede elevate competenze tecniche e capacità di ricerca e sviluppo.



Le diverse tipologie di imprese

Caratteristiche dell'impresa industriale

Le imprese industriali condividono alcune caratteristiche comuni che le distinguono da altre forme di impresa:

Intensità di capitale: le imprese industriali richiedono ingenti investimenti in infrastrutture, macchinari, attrezzature e tecnologie avanzate. Questo capitale fisico è necessario per poter trasformare le materie prime in prodotti finiti, garantendo un processo di produzione su larga scala.

Processo produttivo organizzato: il processo di produzione nelle imprese industriali è altamente organizzato e strutturato in fasi precise. Ciò può includere la lavorazione delle materie prime, l'assemblaggio di componenti, il controllo qualità e la logistica. Il fine ultimo è ottenere un prodotto finito standardizzato e di alta qualità.

Economia di scala: molte imprese industriali cercano di massimizzare l'efficienza produttiva producendo beni in grandi quantità. Le economie di scala consentono di ridurre i costi unitari man mano che aumenta il volume di produzione, migliorando la competitività dell'azienda sul mercato.

Tecnologia e innovazione: l'uso della tecnologia avanzata è una caratteristica fondamentale dell'industria. Le imprese industriali fanno ampio uso di automazione, robotica e sistemi di produzione digitalizzati. L'innovazione tecnologica è essenziale per migliorare l'efficienza produttiva, ridurre i costi e mantenere la competitività sul mercato.

Forza lavoro specializzata: le imprese industriali necessitano di personale qualificato in grado di operare macchinari complessi, gestire processi produttivi e svolgere funzioni di controllo qualità e manutenzione. Il personale tecnico e ingegneristico svolge un ruolo chiave nell'ottimizzazione dei processi industriali.



Le diverse tipologie di imprese

La gestione dell'impresa industriale

La gestione di un'impresa industriale richiede una pianificazione attenta e l'implementazione di strategie volte a ottimizzare i processi produttivi e massimizzare i profitti.

Pianificazione della produzione: la produzione industriale deve essere accuratamente pianificata per garantire che vi sia un approvvigionamento costante di materie prime, che la capacità produttiva sia utilizzata in modo efficiente e che le scorte di prodotti finiti siano gestite in modo ottimale. La pianificazione della produzione include anche l'ottimizzazione delle linee produttive e il monitoraggio delle performance in tempo reale.

Supply chain management: una gestione efficace della catena di approvvigionamento è essenziale per le imprese industriali. Si tratta di coordinare il flusso di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, dall'acquisizione alla distribuzione. Le imprese devono monitorare costantemente i fornitori e ottimizzare le operazioni logistiche per garantire continuità nella produzione e ridurre i tempi di consegna.

Ricerca e sviluppo (R&S): Le imprese industriali investono frequentemente in ricerca e sviluppo per creare nuovi prodotti, migliorare i processi produttivi e sviluppare tecnologie innovative. L'R&S è un elemento cruciale per mantenere la competitività sul mercato, soprattutto nei settori ad alta tecnologia come quello chimico, farmaceutico ed elettronico.

Gestione della qualità: La qualità dei prodotti è essenziale per garantire la soddisfazione del cliente e la sostenibilità del business nel lungo termine. Le imprese industriali devono implementare sistemi di controllo qualità e adottare standard internazionali, come le certificazioni ISO, per garantire che i prodotti rispettino le normative e gli standard di settore.

Gestione dei costi e finanza: Le imprese industriali devono monitorare attentamente i costi di produzione, compresi i costi delle materie prime, della manodopera e dell'energia. La gestione finanziaria riguarda anche il monitoraggio dei margini di profitto e l'accesso a fonti di finanziamento per sostenere investimenti in macchinari, ricerca e innovazione.



Normativa e regolamentazione delle imprese industriali

Le imprese industriali sono soggette a una vasta gamma di normative, sia a livello nazionale che internazionale, che riguardano aspetti quali la sicurezza sul lavoro, la protezione dell'ambiente, la gestione dei rifiuti e l'uso delle risorse energetiche.

In Italia, il **Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/2008)** è uno dei principali riferimenti normativi in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Questa legge impone l'obbligo di adottare misure di prevenzione e protezione, istruire il personale e implementare sistemi di sicurezza in azienda.

Le normative ambientali, come il **Decreto Legislativo 152/2006** (Testo Unico Ambientale), impongono alle imprese industriali di gestire correttamente i rifiuti, ridurre l'inquinamento e ottimizzare l'uso delle risorse naturali.

Inoltre, le imprese industriali che operano su mercati internazionali devono rispettare gli standard e le regolamentazioni previste dai paesi esteri, come il **Regolamento REACH** per la gestione delle sostanze chimiche nell'Unione Europea.

L'Impresa Agricola



UNIONCAMERE

COMPETENZE PER LE IMPRESE.
Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro.

Indice

1. L'imprenditore agricolo
2. Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e Coltivatore Diretto (CD)
3. Contratti agrari
4. Agriturismo
5. Florovivaismo
6. Apicoltura
7. Denominazioni europee per i prodotti agricoli
8. Denominazioni europee per il settore vitivinicolo
9. Cooperativa agricola, Consorzio di secondo grado e Associazioni dei produttori
10. Le organizzazioni di rappresentanza del settore agricolo

1. L'imprenditore agricolo



1. Codice Civile - Art. 2135: definizione di Imprenditore Agricolo

- Fonte: Codice Civile Italiano

- *Contenuti principali*:

L'articolo 2135 del Codice Civile è il punto di riferimento principale per la definizione dell'imprenditore agricolo. Definisce l'imprenditore agricolo come colui che esercita professionalmente una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Coltivazione del Fondo

La coltivazione del fondo è l'attività agricola primaria che comprende tutte le operazioni legate alla produzione di colture vegetali.

Si tratta della gestione e sfruttamento del suolo per la semina, la coltivazione e il raccolto di piante destinate all'alimentazione umana o animale, alla produzione industriale o all'uso ornamentale.

Esempi di coltivazioni comprendono cereali, ortaggi, frutta, vite, olivo e piante industriali come il cotone o la barbabietola.

L'articolo 2135 del Codice Civile italiano definisce la coltivazione del fondo come un'attività agricola fondamentale. Il reddito derivante dalla coltivazione del fondo è tassato come reddito dominicale e agrario, basato sul valore catastale del terreno.

Questa attività è strettamente regolamentata per garantire la sostenibilità del suolo e la protezione dell'ambiente, attraverso normative che incentivano pratiche agronomiche ecocompatibili, la rotazione delle colture e l'uso limitato di fertilizzanti e fitofarmaci.

Selvicoltura

La selvicoltura è l'attività legata alla gestione sostenibile delle foreste e dei boschi, finalizzata alla produzione di legname, biomassa, resine, funghi e altri prodotti forestali, oltre alla protezione dell'ambiente naturale.

La selvicoltura comprende la piantumazione, la cura, il taglio e il rinnovo delle piante forestali, con l'obiettivo di preservare l'ecosistema boschivo e garantire una gestione equilibrata delle risorse.

Essa ha un ruolo cruciale nella conservazione della biodiversità, nella protezione del suolo dall'erosione e nella regolazione delle risorse idriche.

L'articolo 2135 del Codice Civile riconosce la selvicoltura come un'attività agricola.

Le politiche forestali, a livello nazionale e comunitario, promuovono la gestione sostenibile delle foreste attraverso contributi e agevolazioni, favorendo l'adozione di pratiche che rispettano i cicli naturali di rigenerazione e contribuiscono alla riduzione delle emissioni di carbonio e alla lotta contro i cambiamenti climatici.

Allevamento di animali

L'allevamento di animali è una delle attività principali del settore agricolo e consiste nella cura e gestione del bestiame per la produzione di carne, latte, uova, lana e altri prodotti di origine animale.

Questa attività si basa sulla crescita e la riproduzione di animali come bovini, suini, ovini, caprini, pollame e, in alcuni casi, specie particolari come i cavalli o i conigli.

Secondo l'articolo 2135 del Codice Civile, l'allevamento rientra tra le attività agricole primarie.

Esistono diverse forme di allevamento, da quelle estensive (con animali allevati all'aperto) a quelle intensive (con stabulazione fissa o semilibera), ognuna delle quali segue regolamentazioni sanitarie e ambientali precise.

L'allevamento contribuisce in maniera significativa all'economia agricola e richiede una gestione attenta della salute degli animali, del benessere, dell'alimentazione e delle pratiche igieniche, nel rispetto delle norme vigenti.

Attività connesse

Le attività connesse comprendono tutte quelle operazioni legate alla trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che avvengono prevalentemente all'interno dell'azienda agricola stessa.

L'articolo 2135 del Codice Civile include queste attività nella definizione di impresa agricola, a condizione che i prodotti utilizzati derivino principalmente dall'attività agricola primaria dell'azienda.

Un esempio classico è la produzione di vino a partire dall'uva coltivata nel vigneto dell'azienda o la trasformazione del latte in formaggio.

Le attività connesse includono anche l'agriturismo, che consente all'azienda agricola di diversificare le fonti di reddito offrendo ospitalità, ristorazione e attività ricreative legate al contesto rurale.

Queste attività rappresentano un'opportunità per gli imprenditori agricoli di aumentare la redditività aziendale e valorizzare i prodotti tipici del territorio.

2. Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e sul Coltivatore Diretto



Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

L'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) è una figura giuridica riconosciuta dalla normativa italiana, definita dal Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99. L'IAP è un soggetto che svolge l'attività agricola in modo prevalente e professionale, dedicando almeno il 50% del proprio tempo lavorativo all'attività agricola e ricavando almeno il 50% del proprio reddito da essa. L'attività agricola, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile, include coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse, come la trasformazione e la vendita dei prodotti aziendali.

L'IAP può essere una persona fisica o giuridica e beneficia di specifiche agevolazioni fiscali e contributive. Tra i vantaggi più rilevanti vi è l'esenzione o la riduzione dell'IMU sui terreni agricoli e l'accesso preferenziale ai fondi europei della Politica Agricola Comune (PAC) e dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR). Per ottenere la qualifica di IAP, è necessario il riconoscimento da parte delle Regioni, previo accertamento dei requisiti.

L'IAP rappresenta una figura altamente specializzata che punta alla crescita economica dell'azienda agricola, al miglioramento delle tecniche produttive e alla valorizzazione del territorio, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e all'innovazione.

Coltivatore Diretto

Il Coltivatore Diretto è una figura storica del settore agricolo italiano, definita dal Codice Civile all'articolo 2083 e dal DPR 29 settembre 1973, n. 601.

Il coltivatore diretto è colui che, insieme al proprio nucleo familiare, lavora personalmente e abitualmente la terra di proprietà o in affitto, senza l'ausilio significativo di manodopera esterna. Il lavoro agricolo diretto rappresenta la principale fonte di reddito per il coltivatore e la sua famiglia, che deve impiegare almeno un terzo della forza lavoro necessaria per la gestione dell'azienda agricola.

I coltivatori diretti beneficiano di importanti agevolazioni fiscali, tra cui l'esenzione dall'IMU per i terreni agricoli coltivati direttamente e riduzioni sui contributi previdenziali versati all'INPS. La figura del coltivatore diretto è fondamentale per la tutela delle piccole proprietà agricole e delle aree rurali, in particolare nelle zone montane e marginali. Questa figura è strettamente legata al concetto di autosufficienza agricola e ha un ruolo cruciale nella conservazione del paesaggio agrario italiano.

Inoltre, il coltivatore diretto può accedere ai fondi della PAC e a specifici contributi per lo sviluppo delle aziende agricole, finalizzati a incentivare la sostenibilità ambientale, la biodiversità e la qualità dei prodotti agricoli. In molti casi, il coltivatore diretto è anche associato ad attività di agriturismo, produzione biologica o vendita diretta al consumatore.

3. Contratti agrari



Contratti Agrari

I **contratti agrari** regolano i rapporti tra proprietari di terreni agricoli e coloro che li utilizzano per attività agricole, come la coltivazione del fondo o l'allevamento di animali.

Questi contratti sono specificamente disciplinati dal diritto agrario, un ramo del diritto civile che si occupa delle norme che regolano l'utilizzo del suolo agricolo e la gestione delle attività connesse all'agricoltura.

I contratti agrari hanno lo scopo di consentire a un imprenditore agricolo o a un coltivatore diretto di utilizzare un fondo agricolo per la produzione agricola o zootecnica. Possono includere contratti di affitto, mezzadria, soccida e altri accordi che disciplinano l'uso del terreno o la condivisione dei prodotti agricoli.

Principali tipologie di contratti agrari:

1. Contratto di affitto di fondi rustici:

Riferimento normativo: Legge 3 maggio 1982, n. 203.

È il contratto più comune nel settore agricolo e prevede che il proprietario conceda in affitto un fondo agricolo a un coltivatore, che lo utilizza per svolgere attività agricole in cambio di un canone. La durata minima dell'affitto è di **15 anni**, salvo specifiche deroghe, per garantire la stabilità dell'attività agricola.

2. Mezzadria:

Riferimento normativo: La mezzadria è regolata in parte dal **Codice Civile** e in passato era molto diffusa in Italia, specialmente nel centro. Si tratta di un contratto agrario in cui il proprietario del fondo e il mezzadro si dividono il prodotto agricolo in proporzioni concordate. Oggi è meno utilizzata, in quanto superata dalle norme sull'affitto.

3. Soccida:

Riferimento normativo: Articoli 2170-2187 del Codice Civile.

La soccida è un contratto agrario in cui una parte (soccidante) conferisce animali a un'altra parte (soccidario), che li alleva e se ne prende cura, con l'obbligo di dividere i prodotti e gli utili dell'allevamento secondo quanto stabilito nel contratto.

4. Coltivazione diretta:

Riferimento normativo: Articolo 2083 del Codice Civile.

Riguarda l'agricoltura gestita direttamente dal coltivatore o dalla sua famiglia, senza l'uso di manodopera esterna. Non si tratta propriamente di un contratto, ma di una modalità di gestione che, in certi casi, può comportare forme contrattuali con il proprietario del terreno.

4. Agriturismo



Definizione di Agriturismo: evoluzione storica e normativa vigente

L'agriturismo rappresenta una forma di turismo strettamente legata all'attività agricola, che permette di ospitare e offrire servizi di ristorazione ai turisti all'interno di aziende agricole. Questa attività si è sviluppata in Italia a partire dagli anni '60, quando l'esigenza di diversificare le fonti di reddito degli agricoltori ha spinto le istituzioni a regolamentare e incentivare l'ospitalità rurale. Oggi, l'agriturismo è disciplinato a livello nazionale dalla **Legge 20 febbraio 2006, n. 96**, mentre le regioni hanno adottato norme specifiche per regolamentare e promuovere lo sviluppo dell'agriturismo nei propri territori.

La Legge Nazionale sull'Agriturismo

La **Legge n. 96/2006** definisce le modalità attraverso cui gli imprenditori agricoli possono esercitare attività agrituristiche. Questa legge stabilisce che l'agriturismo può essere esercitato solo da chi già gestisce un'azienda agricola e prevede che l'attività turistica rimanga subordinata a quella agricola. In altre parole, il reddito derivante dall'attività agrituristiche non può superare quello proveniente dall'attività agricola, che deve rimanere l'attività principale.

L'agriturismo comprende:

- 1. Ospitalità** in alloggi, aree attrezzate per campeggio o altre strutture ricettive.
- 2. Ristorazione** con somministrazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti provenienti dall'azienda agricola o da aziende agricole locali.
- 3. Attività ricreative e culturali** connesse al mondo rurale, come passeggiate, escursioni, laboratori di cucina, percorsi naturalistici, e visite guidate.

Le Leggi Regionali

Le regioni italiane hanno competenza in materia di agriturismo e ciascuna ha emanato leggi specifiche per disciplinare l'attività a livello territoriale, tenendo conto delle peculiarità locali. Alcune regioni richiedono che una percentuale minima dei prodotti alimentari serviti ai clienti provenga dall'azienda agricola stessa, altre regolamentano più specificamente le attività ricreative o gli alloggi.

Ecco un elenco delle principali leggi regionali attualmente in vigore sull'agriturismo:

- 1. Piemonte:** Legge Regionale 23 febbraio 2015, n. 3 – Disciplina delle attività agrituristiche.
- 2. Lombardia:** Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 – Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (Capo IV: agriturismo).
- 3. Veneto:** Legge Regionale 10 agosto 2012, n. 28 – Norme per l'esercizio dell'attività agriturbistica.
- 4. Emilia-Romagna:** Legge Regionale 17 novembre 2009, n. 4 – Disciplina dell'agriturismo.
- 5. Toscana:** Legge Regionale 23 giugno 2003, n. 30 – Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana.
- 6. Marche:** Legge Regionale 12 marzo 1997, n. 9 – Norme sull'agriturismo.
- 7. Lazio:** Legge Regionale 2 novembre 2006, n. 14 – Norme in materia di agriturismo.
- 8. Abruzzo:** Legge Regionale 2 agosto 2013, n. 38 – Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo.
- 9. Umbria:** Legge Regionale 14 aprile 1997, n. 28 – Disciplina delle attività agrituristiche.
- 10. Campania:** Legge Regionale 6 febbraio 2014, n. 3 – Norme in materia di agriturismo.
- 11. Puglia:** Legge Regionale 13 dicembre 2013, n. 42 – Norme per l'agriturismo.
- 12. Calabria:** Legge Regionale 9 maggio 2007, n. 14 – Norme sull'agriturismo.
- 13. Sicilia:** Legge Regionale 1 settembre 1998, n. 25 – Norme per la disciplina dell'attività agriturbistica in Sicilia.
- 14. Sardegna:** Legge Regionale 19 giugno 1996, n. 28 – Norme per l'esercizio dell'attività agriturbistica in Sardegna.

Caratteristiche delle Leggi Regionali

Le leggi regionali in materia di agriturismo si differenziano per alcune particolarità legate al territorio e alla vocazione agricola della regione.

Ad esempio, in Toscana, regione con una lunga tradizione di agriturismo, la normativa è particolarmente dettagliata in termini di prodotti alimentari serviti agli ospiti, che devono provenire in gran parte dall'azienda o da produttori locali.

In Lombardia e Veneto, invece, le normative puntano anche alla valorizzazione dell'ambiente rurale e dei prodotti agricoli tipici.

Le leggi regionali stabiliscono inoltre i requisiti minimi strutturali per le aziende che vogliono intraprendere l'attività agrituristica, come il numero massimo di posti letto, le dimensioni delle camere e le norme igienico-sanitarie.

4. Florovivaismo



Definizione del settore del florovivaismo e normative di settore

Il **florovivaismo** è un settore agricolo specializzato nella coltivazione di piante ornamentali, fiori, alberi e arbusti, sia per il mercato interno che per l'esportazione.

Il termine deriva dalla combinazione delle parole "floro", che fa riferimento alla floricoltura (la coltivazione di fiori), e "vivaismo", che riguarda la coltivazione di piante e alberi in vivaio per poi essere venduti o trapiantati.

Questo settore ha un'importanza economica notevole, soprattutto in alcune regioni italiane, e richiede normative specifiche per garantire la qualità del prodotto, la protezione dell'ambiente e la sicurezza sanitaria delle colture.

Il quadro normativo del florovivaismo

Il settore del florovivaismo in Italia è regolato da una serie di leggi nazionali e direttive comunitarie che ne disciplinano le diverse fasi, dalla produzione alla commercializzazione, fino alla certificazione delle piante.

Alcuni degli ambiti regolamentati riguardano la tutela fitosanitaria, la tracciabilità delle piante e la certificazione di qualità.

Normativa fitosanitaria

Una delle principali normative che regolano il settore è quella relativa alla **protezione fitosanitaria** delle colture.

Il florovivaismo è un settore particolarmente sensibile all'introduzione di organismi nocivi che potrebbero compromettere la salute delle piante e, di conseguenza, danneggiare la produttività e la commerciabilità dei prodotti.

La normativa di riferimento a livello comunitario è il **Regolamento UE 2016/2031** relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, che ha sostituito la Direttiva 2000/29/CE.

Questo regolamento mira a prevenire la diffusione di parassiti e malattie nel territorio dell'Unione Europea. Esso prevede che le piante e i prodotti vegetali siano soggetti a ispezioni fitosanitarie e, in alcuni casi, a certificazioni che attestano la loro conformità alle norme sanitarie.

A livello nazionale, il **Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214** recepisce le direttive europee e stabilisce norme relative all'ispezione, la quarantena e il controllo degli organismi nocivi.

Il decreto disciplina le attività dei vivai, obbligando i produttori a registrarsi presso i servizi fitosanitari regionali e a garantire la tracciabilità delle piante attraverso documentazione idonea.

Certificazione delle piante e tracciabilità

La certificazione delle piante è un altro elemento fondamentale per il settore del florovivaismo.

Essa garantisce che le piante commercializzate siano conformi agli standard di qualità e salute previsti dalle normative europee e italiane.

In particolare, il **Sistema Nazionale di Qualità delle Piante e dei Materiali di Moltiplicazione** impone che le piante siano tracciate lungo tutta la filiera produttiva, dalla coltivazione fino alla vendita.

Il **Decreto Ministeriale 24 dicembre 2003** stabilisce i criteri per il riconoscimento dei vivai certificati, che devono rispettare norme precise riguardanti la qualità del materiale vegetale e la gestione sanitaria delle colture.

Tale certificazione è particolarmente importante per le piante ornamentali e per il materiale vivaistico destinato alla riproduzione, come semi e talee.

Normativa ambientale

Il florovivaismo, essendo un'attività agricola intensiva, è soggetto anche a normative ambientali, come il **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (Codice dell'Ambiente), che disciplina l'uso delle risorse naturali, la gestione dei rifiuti e l'uso di prodotti chimici in agricoltura.

I vivai devono rispettare queste norme per evitare l'inquinamento delle falde acquifere, ridurre l'uso di pesticidi e minimizzare l'impatto ambientale delle attività agricole.

Politiche di sostegno e incentivi

A livello nazionale e regionale, il florovivaismo beneficia anche di politiche di sostegno economico. Attraverso i **Piani di Sviluppo Rurale (PSR)**, finanziati dall'Unione Europea, gli imprenditori del settore possono accedere a incentivi per l'adozione di tecnologie sostenibili, la modernizzazione delle strutture e la promozione delle coltivazioni a basso impatto ambientale.

Questi incentivi sono mirati a migliorare la competitività del settore e promuovere pratiche più sostenibili.

5. Apicoltura



L'apicoltura, ossia l'allevamento delle api per la produzione di miele, cera d'api, propoli, pappa reale e altri prodotti apistici, rientra tra le **attività agricole**.

Secondo l'articolo **2135 del Codice Civile**, l'apicoltura è considerata un'attività agricola a tutti gli effetti, poiché si configura come una forma di **allevamento di animali**.

In particolare, l'articolo 2135 definisce l'imprenditore agricolo come colui che esercita professionalmente un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e alle attività connesse.

Poiché le api sono considerate animali, l'apicoltura rientra nella categoria dell'allevamento e quindi viene regolamentata come attività agricola.

Attività connesse

L'apicoltura non solo è considerata allevamento, ma può comprendere anche attività connesse, come la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti derivati dalle api.

Ad esempio, la lavorazione del miele o della cera d'api per creare prodotti finiti rientra nelle **attività connesse** all'agricoltura, come previsto dall'articolo 2135.

Queste attività devono essere esercitate utilizzando prevalentemente prodotti dell'azienda stessa.

Agevolazioni e normative specifiche

L'apicoltura può beneficiare di specifiche agevolazioni fiscali e contributi previsti per il settore agricolo, come i fondi della **Politica Agricola Comune (PAC)** o i **Piani di Sviluppo Rurale (PSR)**.

L'apicoltura è soggetta anche a normative specifiche relative alla sanità delle api e alla qualità dei prodotti, come il **Regolamento CE n. 852/2004** sull'igiene dei prodotti alimentari e il **Regolamento CE n. 853/2004** che stabilisce norme igieniche specifiche per gli alimenti di origine animale.

6. Denominazioni europee per i prodotti agricoli e alimentari



DOP (Denominazione di Origine Protetta)

La DOP identifica un prodotto originario di una determinata regione, il cui processo produttivo, dall'origine delle materie prime alla trasformazione, avviene interamente in quella specifica area geografica.

Ogni fase della produzione, della trasformazione e dell'elaborazione deve essere effettuata nella zona delimitata.

Esempi di prodotti DOP:

- ✓ Basilico genovese
- ✓ Pecorino di Picinisco
- ✓ Ciliegia dell'Etna

IGP (Indicazione Geografica Protetta)

La IGP indica un prodotto agricolo o alimentare la cui qualità, reputazione o altre caratteristiche dipendono dall'origine geografica.

Almeno una fase della produzione o trasformazione deve avvenire nella zona geografica delimitata.

Esempi di prodotti IGP:

- ✓ Agnello della Sardegna
- ✓ Lenticchie di Castelluccio di Norcia
- ✓ Mortadella di Prato

Denominazione STG (Specialità Tradizionale Garantita)

La STG (Specialità Tradizionale Garantita) è una denominazione europea che ha lo scopo di valorizzare e proteggere le caratteristiche tradizionali di un prodotto alimentare o agricolo.

A differenza delle altre denominazioni come DOP (Denominazione di Origine Protetta) o IGP (Indicazione Geografica Protetta), che sono legate a una specifica area geografica, la STG si concentra esclusivamente sulla tradizione e sulla ricetta o metodo di produzione, senza limitazioni territoriali.

Esempi di prodotti STG

- ✓ Mozzarella STG: *un tipo di formaggio fresco a pasta filata, prodotto secondo un metodo tradizionale che ne garantisce la qualità, indipendentemente dal luogo di produzione.*
- ✓ Pizza Napoletana STG: *questa certificazione garantisce che la pizza napoletana sia preparata secondo il metodo tradizionale napoletano, utilizzando ingredienti specifici e rispettando la tecnica di preparazione.*

7. Denominazioni europee per il settore vitivinicolo



Per il settore vitivinicolo esistono denominazioni che seguono criteri simili a quelli dei prodotti agricoli e alimentari:

➤ **DOC (Denominazione di Origine Controllata)**

La DOC è una denominazione che identifica un vino la cui qualità e caratteristiche dipendono esclusivamente dall'area geografica di produzione, inclusi fattori naturali e umani. Il disciplinare di produzione stabilisce regole precise per la produzione, i metodi di vinificazione, l'area di produzione, i vitigni ammessi e le tecniche di coltivazione

➤ **DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita)**

La DOCG rappresenta un ulteriore livello di tutela rispetto alla DOC, riservata a vini di qualità eccezionale che hanno una tradizione consolidata. Oltre ai controlli di origine, la DOCG prevede un'ulteriore verifica sulla qualità del prodotto finale, compresa una degustazione obbligatoria prima della commercializzazione

➤ **IGT (Indicazione Geografica Tipica)**

La IGT indica un vino prodotto in una specifica area geografica che rispetta alcuni requisiti di qualità e tradizione, ma con regole meno rigide rispetto alla DOC e DOCG. È spesso utilizzata per vini di qualità prodotti in zone meno note o che utilizzano varietà di uva non tradizionali.

8. Cooperativa agricola, Consorzio di secondo grado e Associazioni dei produttori: riferimenti di legge

Le cooperative agricole, i consorzi di secondo grado e le associazioni dei produttori sono forme di organizzazione collettiva che promuovono la collaborazione tra agricoltori o aziende agricole, ciascuna con scopi e regole specifiche.

Queste strutture sono disciplinate da leggi che ne regolano il funzionamento e ne definiscono la struttura giuridica.

Di seguito analizziamo le differenze principali tra queste tre tipologie, con i relativi riferimenti normativi.

Cooperativa Agricola

Definizione

Le cooperative agricole sono organizzazioni costituite da agricoltori che si associano per svolgere in comune determinate attività, migliorare la produzione e aumentare la competitività sul mercato. Le cooperative agricole sono regolate principalmente dalla **Legge 3 aprile 2001, n. 142** e dal **Codice Civile** (artt. 2511-2545).

Le cooperative agricole si basano sui principi della mutualità, ovvero i soci cooperano per ottenere vantaggi comuni, come l'acquisto collettivo di forniture, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, la gestione delle infrastrutture agricole (ad esempio, impianti di trasformazione o distribuzione).

Obiettivi

- Migliorare la produzione agricola dei soci (coltivazione, trasformazione, distribuzione)
- Ottenere migliori condizioni contrattuali per l'acquisto di materie prime e per la vendita dei prodotti agricoli
- Aumentare la capacità di investimento e innovazione tecnologica.

Riferimenti normativi

- **Codice Civile, artt. 2511-2545:** Disciplinano la costituzione, la gestione e lo scioglimento delle società cooperative in generale
- **Legge 3 aprile 2001, n. 142:** Regola il lavoro nelle cooperative e prevede norme specifiche per i soci lavoratori
- **Legge 31 gennaio 1992, n. 59:** Riguarda la promozione e lo sviluppo della cooperazione, con specifiche per le cooperative agricole.

Consorzio di Secondo Grado

Definizione

Il **consorzio di secondo grado** (o consorzio agrario) è un'organizzazione formata da altre cooperative o consorzi, ed è finalizzata a coordinare e potenziare le attività di queste organizzazioni. A differenza delle cooperative agricole, i consorzi di secondo grado non includono singoli agricoltori, ma piuttosto cooperative agricole o consorzi di primo grado. Il consorzio di secondo grado agisce come intermediario o coordinatore per le attività economiche e operative delle cooperative che ne fanno parte.

I consorzi di secondo grado sono disciplinati dal **Codice Civile, artt. 2602-2612** e possono svolgere funzioni simili a quelle delle cooperative agricole, ma su scala più ampia e complessa, occupandosi di settori come la commercializzazione, la distribuzione e l'innovazione tecnologica.

Obiettivi

- Aggregare le cooperative agricole per ottenere vantaggi economici e di mercato
- Rafforzare la presenza delle cooperative agricole nei mercati nazionali e internazionali
- Coordinare progetti su larga scala, come infrastrutture logistiche o sistemi di distribuzione.

Riferimenti normativi

- ✓ **Codice Civile, artt. 2602-2612:** Regolano la costituzione, l'organizzazione e lo scioglimento dei consorzi
- ✓ **Legge 25 giugno 1909, n. 410:** Stabilisce le funzioni e i ruoli dei consorzi agrari, fornendo norme specifiche per il loro funzionamento.

Associazioni dei Produttori

Definizione

Le **associazioni dei produttori** (o Organizzazioni di Produttori - OP) sono gruppi di agricoltori o aziende agricole che si organizzano per migliorare la gestione collettiva della produzione agricola, in particolare per quanto riguarda la pianificazione della produzione, la qualità dei prodotti e la loro commercializzazione. Le OP sono create per consentire ai piccoli produttori di ottenere un maggiore potere contrattuale sui mercati e migliorare la loro posizione nella catena del valore agricolo.

Le OP sono regolate principalmente dal **Regolamento (UE) n. 1308/2013** che istituisce un'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Questa normativa comunitaria stabilisce regole specifiche per il riconoscimento delle OP e le agevolazioni di cui possono beneficiare.

Obiettivi

- Pianificare e migliorare la produzione agricola
- Rafforzare la posizione dei produttori sui mercati attraverso azioni collettive
- Promuovere l'innovazione e la sostenibilità nel settore agricolo.

Riferimenti normativi

- ✓ **Regolamento (UE) n. 1308/2013:** Organizzazione comune dei mercati agricoli, che definisce le regole per il riconoscimento delle OP
- ✓ **Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 102:** Prevede disposizioni specifiche per l'organizzazione del mercato dei prodotti agricoli in Italia.

Differenze principali

1. Composizione:

- ✓ **Cooperativa Agricola:** Composta da agricoltori o imprese agricole individuali
- ✓ **Consorzio di Secondo Grado:** Composto da cooperative agricole o consorzi di primo grado
- ✓ **Associazioni dei Produttori (OP):** Composta da agricoltori che si uniscono per migliorare la gestione collettiva della produzione agricola.

Obiettivi:

- **Cooperativa Agricola:** Sostenere i soci agricoltori attraverso attività di coltivazione, trasformazione, e vendita
- **Consorzio di Secondo Grado:** Rafforzare le cooperative esistenti tramite la fornitura di servizi di coordinamento e infrastrutture
- **Associazioni dei Produttori (OP):** Migliorare la pianificazione della produzione agricola e aumentare il potere contrattuale dei produttori sui mercati.

Normativa di riferimento:

- **Cooperativa Agricola:** Codice Civile (artt. 2511-2545) e Legge n. 142/2001
- **Consorzio di Secondo Grado:** Codice Civile (artt. 2602-2612) e Legge n. 410/1909
- **Associazioni dei Produttori (OP):** Regolamento (UE) n. 1308/2013 e D.Lgs. n. 102/2005.

9. Le Organizzazioni di rappresentanza del settore agricolo



Ecco un elenco delle principali **associazioni di rappresentanza delle imprese agricole** in Italia.

Queste associazioni svolgono un ruolo fondamentale nel tutelare gli interessi degli agricoltori e delle imprese agricole, offrendo servizi di consulenza, formazione e supporto, oltre a rappresentare le aziende agricole nei confronti delle istituzioni nazionali e internazionali.

Coldiretti (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti)

- **Fondata:** 1944
- **Sito web:** www.coldiretti.it
- **Descrizione:** Coldiretti è la principale associazione di rappresentanza delle imprese agricole in Italia. Si occupa di promuovere e difendere i diritti e gli interessi degli agricoltori italiani, favorendo lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, la valorizzazione dei prodotti agricoli italiani e il consumo di prodotti a chilometro zero.

Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana)

- **Fondata:** 1920
- **Sito web:** www.confagricoltura.it
- **Descrizione:** Confagricoltura rappresenta le imprese agricole di tutte le dimensioni e settori. Si batte per il progresso e la crescita dell'agricoltura italiana, ponendo l'accento sulla modernizzazione delle aziende agricole, l'innovazione tecnologica, e la sostenibilità ambientale.

CIA (Confederazione Italiana Agricoltori)

- ✓ **Fondata:** 1977
- ✓ **Sito web:** www.cia.it
- ✓ **Descrizione:** La CIA rappresenta gli interessi delle piccole e medie imprese agricole, con un focus su sviluppo rurale, innovazione e agricoltura biologica. La confederazione promuove il miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli agricoltori e favorisce la protezione dell'ambiente.

Copagri (Confederazione Produttori Agricoli)

- **Fondata:** 1991
- **Sito web:** www.copagri.it
- **Descrizione:** Copagri è un'associazione che rappresenta e tutela le imprese agricole italiane, con particolare attenzione alle piccole e medie aziende. L'associazione promuove politiche di valorizzazione della produzione agricola e il rafforzamento della filiera agroalimentare.

UGC-Cisl (Unione Generale Coltivatori - Cisl)

- ✓ **Fondata:** 1951
- ✓ **Sito web:** www.ugccisl.it
- ✓ **Descrizione:** L'UGC-CISL è una branca della CISL che rappresenta i coltivatori diretti, offrendo servizi di assistenza fiscale, consulenza tecnica, e supporto nelle trattative sindacali e contrattuali. Si occupa di tutela dei diritti dei lavoratori agricoli e della valorizzazione del lavoro nelle campagne.

FAI-CISL (Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale)

- **Fondata:** 1997
- **Sito web:** www.faicisl.it
- **Descrizione:** FAI-CISL rappresenta i lavoratori del settore agricolo, alimentare, ambientale e della trasformazione industriale dei prodotti agricoli. Fornisce supporto e tutela contrattuale ai lavoratori del settore agroalimentare.

Alleanza delle Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare

- **Fondata:** 2011
- **Sito web:** www.alleanzacooperative.it
- **Descrizione:** questa associazione rappresenta le cooperative agricole e agroalimentari, promuovendo la cooperazione e la mutualità tra le imprese del settore. Sostiene la crescita delle cooperative agricole in ambito produttivo, commerciale e sociale.

ACI (Associazione Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare)

- **Fondata:** 1952
- **Sito web:** www.agrinetwork.it
- **Descrizione:** L'ACI rappresenta le cooperative che operano nell'agricoltura e nella trasformazione alimentare. L'associazione fornisce consulenza tecnica e supporto alle imprese cooperative, promuovendo lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e competitiva.

Unione Italiana Vini (UIV)

- **Fondata:** 1895
- **Sito web:** www.uiv.it
- **Descrizione:** UIV è l'associazione che rappresenta le aziende vitivinicole italiane. Si occupa della tutela e valorizzazione dei prodotti vinicoli italiani a livello nazionale e internazionale, con un focus sul miglioramento della qualità e della competitività dei vini italiani.

Fedagri - Confcooperative (Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole e Agroalimentari)

- **Fondata:** 2011
- **Sito web:** www.fedagri.confcooperative.it
- **Descrizione:** Fedagri-Confcooperative rappresenta le cooperative agricole e agroalimentari italiane, sostenendo lo sviluppo economico delle imprese cooperative, la mutualità e l'integrazione della filiera agricola.

10. Albi e ordini professionali del settore agricolo



Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

- **Sito web:** www.conaf.it
- **Descrizione:** l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali raccoglie i professionisti che si occupano di agricoltura, ambiente, gestione del territorio, forestazione e difesa del suolo. L'iscrizione all'albo è necessaria per esercitare la professione di agronomo e forestale
- **Riferimento normativo:** Legge 7 gennaio 1976, n. 3.

Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati

- **Sito web:** www.peritiagrari.it
- **Descrizione:** il Collegio dei Periti Agrari rappresenta i tecnici qualificati per le attività di progettazione, gestione e consulenza tecnica in campo agricolo e agroindustriale. La professione di perito agrario copre molte aree, dalla gestione delle aziende agricole all'analisi economica e tecnica delle produzioni
- **Riferimento normativo:** Legge 21 febbraio 1991, n. 54

Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

- **Sito web:** www.agrotecnici.it
- **Descrizione:** il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati rappresenta i tecnici esperti nel settore agricolo, forestale, zootecnico e ambientale. Gli iscritti all'albo possono svolgere consulenze tecniche e operative in agricoltura e silvicoltura.
- **Riferimento normativo:** Legge 6 giugno 1986, n. 251

Ordine Nazionale dei Biologi

- **Sito web:** www.onb.it
- **Descrizione:** l'Ordine dei Biologi comprende professionisti che, tra le altre attività, operano nel settore agricolo, con particolare riferimento all'agricoltura biologica, alla sicurezza alimentare e all'analisi del territorio. I biologi contribuiscono anche allo sviluppo di tecniche sostenibili per la gestione delle risorse naturali
- **Riferimento normativo:** Legge 24 maggio 1967, n. 396

Collegio degli Ingegneri Agronomi

- **Sito web:** www.cni.it
- **Descrizione:** gli ingegneri agronomi sono specializzati nella progettazione e gestione di strutture e impianti legati all'agricoltura e alla produzione agricola. Sono iscritti all'Ordine degli Ingegneri e, in specifiche aree agricole, svolgono anche funzioni di progettazione idraulica e meccanica applicata all'agricoltura
- **Riferimento normativo:** Decreto Legislativo 23 novembre 1944, n. 382

Collegio dei Geometri e Geometri Laureati

- **Sito web:** www.cng.it
- **Descrizione:** il Collegio dei Geometri include professionisti che, tra le altre attività, si occupano di rilievi topografici e catastali in ambito agricolo. I geometri svolgono un ruolo importante nella gestione del territorio agricolo e nella progettazione di infrastrutture rurali
- **Riferimento normativo:** Regio Decreto 11 febbraio 1929, n. 274

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

- **Sito web:** www.cnappc.it
- **Descrizione:** gli architetti paesaggisti sono professionisti che si occupano della progettazione di spazi verdi e della valorizzazione del paesaggio agricolo. L'Ordine raccoglie professionisti che lavorano nell'ambito della pianificazione territoriale e paesaggistica, inclusi i contesti rurali e agricoli
- **Riferimento normativo:** Legge 24 giugno 1923, n. 1395

Collegio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

- **Sito web:** www.cnpi.it
- **Descrizione:** i periti industriali operano anche nel settore agricolo, in particolare per quanto riguarda l'automazione dei processi produttivi, la gestione degli impianti tecnici nelle aziende agricole, e l'implementazione di tecnologie innovative per migliorare la produzione agricola
- **Riferimento normativo:** Legge 2 febbraio 1990, n. 17

Ordine dei Veterinari

- **Sito web:** www.fnovi.it
- **Descrizione:** l'Ordine dei Veterinari rappresenta i professionisti che operano nel settore della sanità animale, svolgendo un ruolo essenziale nell'allevamento e nella gestione del bestiame, garantendo la salute degli animali e la sicurezza alimentare
- **Riferimento normativo:** Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265

Ordine Nazionale dei Chimici e dei Fisici

- **Sito web:** www.chimici.it
- **Descrizione:** i chimici operano nel settore agricolo per l'analisi del suolo, dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari. Svolgono un ruolo importante nel controllo della qualità dei prodotti agricoli e nella promozione dell'agricoltura sostenibile
- **Riferimento normativo:** Decreto Legislativo 23 novembre 1944, n. 382

La fiscalità in agricoltura



UNIONCAMERE

COMPETENZE PER LE IMPRESE.
Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro.

Struttura degli Inquadramenti Fiscali delle Imprese Agricole in Italia

Le imprese agricole in Italia possono usufruire di un regime fiscale particolare che tiene conto delle specificità del settore agricolo.

La normativa fiscale italiana prevede diversi inquadramenti fiscali per le imprese agricole, a seconda della dimensione, della tipologia di attività, e della forma giuridica adottata.

L'inquadramento fiscale di un'impresa agricola incide su come vengono tassati i redditi, quali imposte sono dovute, e quali agevolazioni possono essere applicate.

Di seguito una panoramica dei principali inquadramenti fiscali disponibili per le imprese agricole.



1. Regime Naturale di Impresa Agricola (Articolo 32 del TUIR)

Riferimento normativo: Articolo 32 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (DPR 917/1986)

Descrizione: l'articolo 32 del TUIR definisce la tassazione dei redditi derivanti da attività agricole come redditi dominicali e agrari, calcolati sulla base delle rendite catastali dei terreni agricoli e non sul reddito effettivamente conseguito dall'impresa.

Applicazione: questo regime si applica alle aziende agricole che si limitano alle attività tradizionali, come la coltivazione del fondo, la silvicoltura e l'allevamento di animali.

Imposte:

- IRPEF sui redditi agrari (calcolati in base al valore catastale del terreno).
- IMU sui terreni agricoli, con esenzioni in alcuni casi, come per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (IAP).
- Agevolazioni: esenzione dall'IRPEF per i redditi dominicali e agrari per coltivatori diretti e IAP iscritti all'INPS fino al 2025, come stabilito dalle recenti normative finanziarie.



2. Regime IVA per le Imprese Agricole

Riferimento normativo: DPR 633/1972

Descrizione: le imprese agricole possono applicare regimi IVA speciali basati sulla compensazione forfettaria, il che significa che non devono versare l'IVA sui prodotti venduti, ma possono detrarre una percentuale fissa a titolo di compensazione per l'IVA pagata sugli acquisti.

Regime speciale IVA per l'agricoltura (Articolo 34, DPR 633/1972): questo regime consente alle imprese agricole di applicare una detrazione forfettaria dell'IVA basata su aliquote specifiche per i vari prodotti agricoli (ad esempio, il 12,3% per il vino e il 6% per i cereali). Le imprese non sono obbligate a tenere una contabilità IVA ordinaria.

Regime IVA ordinario: le imprese che superano determinati volumi di affari o scelgono di optare per la contabilità ordinaria, devono applicare il regime IVA normale, che prevede l'addebito e la detrazione dell'IVA in base agli acquisti e alle vendite effettive.



3. Regime di Esonero

Riferimento normativo: Articolo 34, comma 6 del DPR 633/1972

Descrizione: il regime di esonero è riservato alle imprese agricole che hanno un volume d'affari annuo inferiore a 7.000 euro. In questo caso, l'impresa è esonerata dagli obblighi IVA (compresa la tenuta delle scritture contabili e la dichiarazione IVA) e non è tenuta a versare l'IVA sulle vendite. Tuttavia, non può detrarre l'IVA sugli acquisti.

Imposte: esenzione dagli adempimenti legati all'IVA.



4. Imposta sul Reddito delle Società (IRES)

Riferimento normativo: Decreto Legislativo 12 dicembre 2003, n. 344

Descrizione: le società agricole di capitali (come le società a responsabilità limitata - S.r.l. o le società per azioni - S.p.A.) sono soggette al pagamento dell'IRES, che tassa i redditi societari al 24%. In questo caso, il reddito tassabile è determinato sulla base del bilancio aziendale, e non più in funzione del reddito catastale del terreno.

Imposte:

- IRES al 24% per le società agricole.
- IRAP per le società di capitali (Imposta Regionale sulle Attività Produttive), con aliquote variabili tra il 3,9% e il 4,8%, a seconda della regione.



5. Regime Forfettario

Riferimento normativo: Legge 23 dicembre 2014, n. 190

Descrizione: anche le imprese agricole di piccole dimensioni possono accedere al regime forfettario, a condizione che rispettino determinati requisiti, come avere un fatturato inferiore a 85.000 euro. Questo regime prevede una tassazione agevolata del 15% (ridotta al 5% per i primi cinque anni di attività), basata su una percentuale del fatturato, senza considerare costi e ricavi effettivi.

Imposte:

- Tassa sostitutiva del 15% sul reddito forfettario.
- Esenzione IVA, ma l'impresa non può detrarre l'IVA sugli acquisti.



6. Regime di Impresa Agricola Professionale (IAP)

Riferimento normativo: Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99

Descrizione: gli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) sono soggetti a un regime fiscale che permette di beneficiare di agevolazioni specifiche, come l'esenzione totale dall'IMU per i terreni agricoli e l'accesso a contributi della Politica Agricola Comune (PAC). Gli IAP devono dimostrare che almeno il 50% del loro reddito provenga dall'attività agricola e che vi dedichino almeno il 50% del loro tempo lavorativo.

Imposte:

- Esenzione IRPEF per i redditi dominicali e agrari.
- Esenzione IMU sui terreni agricoli per IAP e coltivatori diretti.



7. Agriturismo e Attività Connesse

Riferimento normativo: Legge 20 febbraio 2006, n. 96

Descrizione: gli agriturismi possono beneficiare di un regime fiscale agevolato. I redditi derivanti dall'attività agrituristiche sono tassati in base a una percentuale forfettaria del 25% dei ricavi, come stabilito dalla Legge n. 413/1991. L'agriturismo è considerato attività connessa a quella agricola, e l'imposta viene calcolata applicando la riduzione forfettaria alle imposte dovute.

Imposte: tassa su una base imponibile ridotta al 25% dei ricavi dell'agriturismo.



Conclusione

Le imprese agricole in Italia possono beneficiare di un sistema fiscale flessibile che tiene conto delle peculiarità del settore.

A seconda della dimensione dell'impresa, del tipo di attività e della forma giuridica, le imprese possono accedere a regimi fiscali semplificati o agevolati.

Dalle piccole aziende individuali ai grandi consorzi agricoli, il sistema fiscale italiano offre diverse opzioni per incentivare la produttività agricola e ridurre il carico fiscale sulle imprese del settore.



Grazie!



UNIONCAMERE

COMPETENZE PER LE IMPRESE.
Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro.